

F.M. GAMBARI - M. VENTURINO GAMBARI

Una cuspidi di lancia di produzione carpatica da Cuneo al Museo di Artiglieria di Torino

ABSTRACT

A Carpathic spearhead from Cuneo in the Artillery Museum of Turin. An important find in view of Eastern influences at the beginning of the Middle Bronze Age in Northern Italy.

Filippo M. Gambari - Marica Venturino Gambari, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, P.za S. Giovanni, 2, I-10122 Torino.

Nel Museo Storico Nazionale d'Artiglieria di Torino è conservata, tra i materiali della collezione A. Angelucci, una cuspidi di lancia in bronzo rinvenuta nella seconda metà del secolo scorso a Cuneo, nel corso dei lavori di costruzione della Stazione Vecchia, lungo il torrente Gesso.

La provenienza e le modalità del ritrovamento sono sicure, in quanto chiaramente desumibili dai dati di un primo inventario della collezione Angelucci ¹⁾ che riporta le seguenti indicazioni:

A' 41 - Cuspidi di lancia a foglia di olivo mutilata per mm. 10 della punta. Gorbia e costola formano un cono, la prima è lunga mm. 74, tutta l'arma compiuta mm. 232. Lama solcata longitudinalmente come la foglia di oli-

vo, la gorbia graffita con doppie linee alle sue estremità.

Trovata al piede dell'altopiano ove sorge Cuneo nel cavare le fondamenta della stazione della strada ferrata.

Non altrettanto precisa è la data di rinvenimento, quasi certamente da collocarsi tra il 1863, anno in cui incominciò a costituirsi la collezione ²⁾, e l'estate 1870, quando la Stazione Vecchia di Cuneo, edificata posteriormente al 1855, venne inaugurata (COLLIDÀ 1982).

Negli anni in cui A. Asinari di San Marzano fu direttore del Museo il reperto fu certamente visionato da P. Barocelli, che infatti cita nel *Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenuti in Piemonte e Liguria* «...con indicazione Stazione Nuova di Cuneo... una cuspidi di bronzo (n. d'inv. A 41)» (BAROCELLI 1926, p. 380), con lo stesso numero di inventario dato dal San Marzano (A' 41), mentre nel 1933, in occasione del passaggio di consegna dall'Arsenale Militare all'attuale Museo di Artiglieria, la cuspidi di lancia fu inventariata con il n. A 1357, che rimase l'ultimo e definitivo numero di inventario attribuito al reperto.

Recentemente il rinvenimento di una se-

¹⁾ Museo di Artiglieria. Materiali esistenti nel Museo di Artiglieria. Notizie e dati ricavati da scritti e memorie del compianto Magg. Angelucci, riordinate e comp.e da San Marzano Cap., vol. X, serie A,A'-A".

Il Colonnello A. Asinari di San Marzano rivestì la carica di Direttore e Conservatore del Museo di Artiglieria tra il 1925 ed il 1932.

²⁾ Nella prefazione dell'Inventario San Marzano è detto che la Raccolta Angelucci iniziò a costituirsi nel 1863 con «ago, spillone da capelli e due armi da Bodio e Bardello», le due stazioni del Lago di Varese esplorate in quell'anno dallo stesso Angelucci.

conda cuspidi di lancia a Cuneo, sempre lungo il torrente Gesso ed a circa un chilometro dalla Stazione Vecchia (VENTURINO GAMBARI - MANO, 1988, tav. XXVIII), ha fornito lo spunto per un riesame del reperto del Museo di Artiglieria ³⁾, che si è rivelato di eccezionale interesse per la tipologia della decorazione e le implicazioni cronologico-culturali ad essa connesse.

La cuspidi presenta un lungo cannone a sezione circolare, perforato trasversalmente nella parte inferiore, da un solo lato, per il fissaggio all'asta di legno; altri due fori, di diametro più piccolo, interessano il cannone all'attacco di quest'ultimo con la lama, di forma allungata ed irrobustita dalla presenza di doppie nervature verticali su entrambe le facce e con costolatura centrale che non presenta soluzione di continuità con il cannone (fig. 1). Lacunosa nella punta, essa risulta frammentata nel terzo superiore e mostra un intervento di incollaggio mediante saldatura, avvenuto posteriormente al rinvenimento ma in epoca imprecisabile; se in generale lo stato di conservazione del manufatto è discreto, a parte l'evidente spatinatura secondo un uso frequente nel secolo scorso, la superficie si presenta purtroppo largamente abrasa, fino a rendere spesso difficile la lettura della decorazione, e mostra chiare le tracce di una fusione bollosa, assai evidenti, per esempio, sui lati del cannone.

Particolarmente complessa la decorazione, che interessa sia il cannone che la costolatura della cuspidi, oltre alle nervature della lama che presentano sottili tacche orizzontali e parallele, molto ravvicinate tra di loro. Il cannone è decorato a fasce orizzontali, evidenziate da serie di linee parallele, le due centrali completate inferiormente da una linea continua ondulata a festone; la sintassi delle fasce utilizza motivi diversi, in modo ripetitivo in ciascun campo, come la serie di archetti multipli intervallati da linee verticali a piccoli punti del registro inferiore, le spirali correnti di quello mediano o la fila di triangoli

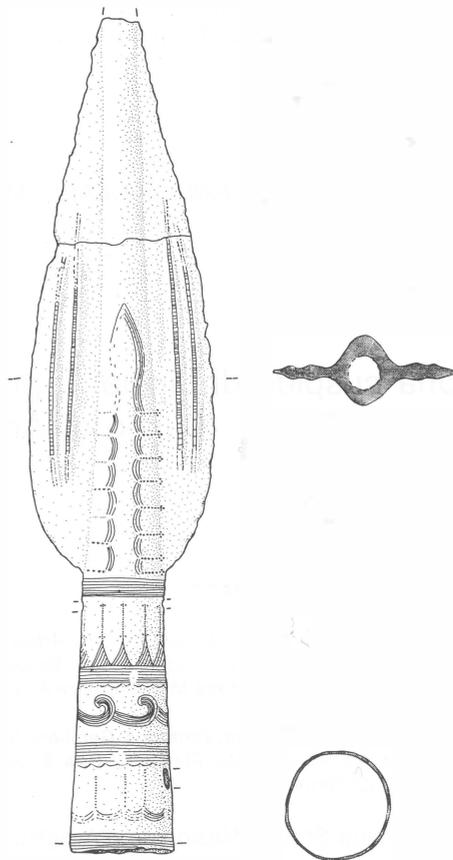


Fig. 1 - Cuspidi di lancia da Cuneo, Stazione Vecchia. (1/2 gr. nat.; dis. M. Giaretti).

campiti a tratteggio obliquo e desinenti con una linea verticale a piccoli punti del registro superiore. Anche la costolatura della lama è riccamente decorata ed utilizza lo stesso motivo ad archetti del registro inferiore del cannone, strutturandolo in una sintassi composta secondo due linee parallele convergenti verso l'alto, con un esito a punta stilizzata ottenuta con fasci di linee incise parallele.

La tipologia della cuspidi di Cuneo non trova confronto nell'ambito delle stazioni italiane dell'età del Bronzo; lo stesso motivo delle costolature presenti sulla lama, mentre è frequente su manufatti analoghi dell'area carpatica (MOZSOLICS 1967, tav. 18), è solo sporadicamente documentato in area occidentale, fino alla Bretagna (BRIARD 1976, fig. 4,2), in contesti della media età del Bronzo.

Per quanto concerne la decorazione, il mo-

³⁾ L'esame del reperto è stato reso possibile dalla disponibilità del Direttore del Museo di Artiglieria, Gen. M. Richiardi, e del Consegretario, Mar. Magg. R. Onorati; un particolare ringraziamento è dovuto a quest'ultimo per la squisita cortesia dimostrata anche nel facilitare la consultazione dei dati d'archivio.

tivo degli archetti multipli alternati a linee a puntini è frequentemente attestato in area carpatica su asce con tallone a disco di tipo A, come a Gaura, a Szeghalom, Kispalád (MOZSOLICS 1967, tavv. 3,1b; 12,1; 13,3; 22,3) e di tipo B, come ad Áporka (MOZSOLICS 1967, tav. 61,3), talvolta associato sugli stessi manufatti alle spirali correnti, come a Gaura o a Szeghalom. Allo stesso ambito riporta anche la decorazione a triangoli campiti a tratteggio obliquo e desinenti con una fila di puntini, ben documentati su asce con immanicatura cilindrica, come ad Hajdúsámson (MOZSOLICS 1967, tav. 9,3), su asce con tallone a disco di tipo A, come ad Apa (MOZSOLICS 1967, tav. 16,1), ma più frequentemente di tipo B, come a Mezöberény o a Komitat Torda (MOZSOLICS 1967, tavv. 68,1; 72,2).

Anche la decorazione della costolatura richiama sintassi decorative frequenti su asce e spade del Bacino Carpatico ed in particolare sorprendente è il confronto con la spada di Livada, che mostra la stessa organizzazione sintattica e l'adozione degli stessi elementi decorativi della cuspidi di Cuneo (MOZSOLICS 1967, fig. 18). In generale, oltre ai riscontri puntuali per i singoli motivi decorativi, già considerati, si può osservare che la similarità della decorazione della cuspidi cuneese con quelle dei manufatti carpatici appare ancora più ampia ed evidente anche nell'adozione di singoli elementi minori quali la linea ondulata a festone in margine a fasci di linee (MOZSOLICS 1967, tavv. 9,1c; 16,9; 66,1-2), o l'adozione di puntini apposti lateralmente a linee, anch'esse realizzate a puntini, a creare una piccola rosetta (MOZSOLICS 1967, tav. 9,3a; 12,1b; 13,3a; 16,1b-c), oltre al gusto, particolarmente avvertito in area carpatica, di organizzare la decorazione secondo registri paralleli, intervallati da fasci di linee.

La cuspidi di Cuneo rappresenta un pezzo veramente eccezionale sia per la qualità della sua lavorazione sia per le complesse implicazioni che comporta la sua sicura provenienza dall'Italia nord-occidentale. La cronologia del reperto può essere ricavata, date le modalità del ritrovamento, esclusivamente da confronti nell'area del Bacino Carpatico, considerato che ad officine di questo ambito rimanda in modo univoco la complessa decorazione.

In particolare il cannone mostra elementi decorativi frequenti sulle asce con tallone a disco di tipo A e B (MOZSOLICS 1967, pp. 34; 49), databili rispettivamente al Bronzo III A (orizzonte Hajdúsámson) ed al Bronzo III B (orizzonte Kosziderpadlás) dell'Ungheria, e sull'impugnatura delle spade tipo Hajdúsámson-Apa (Bronzo III A), mentre la costolatura della lama presenta una decorazione identica a quella della spada di Livada, databile al Bronzo III B. D'altra parte, considerazioni generali sulla forma della cuspidi di lancia e sulla collocazione dei fori (MOZSOLICS 1967, pp. 61-62) consigliano una datazione non anteriore al Bronzo III B. Dai confronti citati sembrerebbe ragionevole dunque un inquadramento del reperto di Cuneo in un momento non troppo avanzato dell'orizzonte Kosziderpadlás, il che equivale agli inizi della media età del Bronzo dell'Italia settentrionale (XVI sec. a. C.) ed al Bronzo B 1 della cronologia centroeuropea (DE MARINIS 1972; 1975).

Sicura è anche l'attribuzione del reperto ad officine della cerchia carpatica. Già HACHMANN (1957) e poi più in dettaglio la MOZSOLICS (1967, pp. 49-50) hanno sottolineato come, pur se i prodotti del Bacino Carpatico hanno influenzato profondamente le officine dell'Europa nella media età del Bronzo, le complesse decorazioni caratteristiche, come l'intreccio di spirali, gli archetti a semicerchio ed i motivi a puntini, si ritrovano soltanto nella cerchia metallurgica tra l'Ungheria dell'Est e la Transilvania. Anche la fusione bollosa (MOZSOLICS 1967, p. 52) è un elemento tipico e distintivo delle officine che produssero le spade tipo Zajta e le asce con tallone a disco di tipo B.

Le decorazioni ed i dati tecnici caratterizzano dunque il nostro reperto come bene di grande prestigio, uscito da quelle fabbriche di altissimo livello tecnologico, la cui produzione più decorata rimase diffusa in un ambito ristretto anche se le tipologie, le forme ed i modi di lavorazione influenzarono profondamente lo sviluppo della metallurgia in Europa.

Particolarmente significative sono le implicazioni storico-culturali ricavabili dalla presenza di questo reperto in Piemonte. Il suo carattere di ritrovamento isolato potrebbe suggerire un semplice – per quanto inconsue-

to - fenomeno di arrivo a grande distanza di oggetti di alta fattura lungo vie commerciali o persino la penetrazione in Italia settentrionale di singoli individui o di piccoli gruppi, forse addirittura artigiani ambulanti, se non si affiancasse ad altri aspetti che sottolineano forti influenze tra l'area del Bacino Carpatico e l'Italia settentrionale all'inizio della metà età del Bronzo.

Già R. PERONI (1963, pp. 71-73), nell'analizzare i problemi delle necropoli del gruppo di Povegliano, sottolineava, in parallelo con studi come quelli di R. Foltiny, confronti tra l'area veronese e quella del Medio Danubio a livello di forme metalliche e di tipi ceramici, pur escludendo movimenti di popolazione, per quanto indiziati nel Bacino Carpatico dall'abbandono degli abitati al termine della fase Toszeg D (Br. A 2 - B 1), a favore di «una corrente di gusto, dell'arrivo di nuove mode portate da pacifici traffici».

In modo più articolato e con maggiori dati d'appoggio, H. HUNDT (1974) ha proposto con decisione, in base ad una vasta gamma di confronti relativi a tipi di spilloni, spade, pugnali, morsi da cavallo, decorazioni ceramiche, «tavolette enigmatiche», l'origine della cultura terramaricola come derivante dall'arrivo di popolazioni dall'area danubiana tra la fine dell'antica età del Bronzo e l'inizio della fase successiva.

R. DE MARINIS (1975), pur sottolineando i cambiamenti che seguono l'inizio della media età del Bronzo in Emilia, tra cui soprattutto l'introduzione del cavallo, che renderà i Terramaricoli «i primi grandi allevatori di cavalli in Italia», non si esprime su un'ipotesi «invasionistica», sottolineando soprattutto la difficoltà di definizione dell'antica età del Bronzo in area terramaricola, scarsa e mal conosciuta, comunque in apparenza più legata ad influenze occidentali che poladiane.

La cuspide di Cuneo si inserisce in un momento ancora ignoto dell'età del Bronzo piemontese. Infatti, se ritrovamenti recenti evidenziano sempre di più gli aspetti unitari e la notevole diffusione dell'età del Bronzo in Piemonte tra i secoli XV e XIII, pochissimi siti documentano l'antica età del Bronzo, che sembra comunque caratterizzata da aspetti di influenza occidentale e rodaniana (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1983; VENTU-

RINO GAMBARI 1985; GAMBARI 1982). A Cassine (AL), in giacitura secondaria, è comunque presente un frammento di sostegno laterale di morso di cavallo in corno di cervo (VENTURINO GAMBARI in stampa) di tipo terramaricolo-danubiano, di derivazione dai prototipi della cultura Kurgan (LICHARDUS 1980; DE MARINIS 1975, p. 41).

Si potrebbe dunque ipotizzare l'arrivo della cuspide di lancia a Cuneo attraverso le vie che, lungo i corsi di fiumi come il Tanaro, hanno sempre collegato nella protostoria il Piemonte meridionale all'Emilia occidentale. È comunque certo che questo reperto ripropone direttamente il problema della spiegazione in chiave storica delle forti influenze dall'area carpatica che investono intensamente la pianura padana agli inizi della media età del Bronzo.

BIBLIOGRAFIA

- BAROCELLI P. 1926. *Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenuti in Piemonte e Liguria*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, X, pp. 357-421.
- BRIARD J. 1976. *Les civilisations de l'Age du Bronze en Armorique*, in *La Préhistoire Française*, II, Paris, pp. 561-574.
- COLLIDÀ F. 1982. *Cuneo - Nizza. Storia di una ferrovia*, Cuneo.
- DE MARINIS R. 1972. *Materiali dell'età del Bronzo dalla Valcamonica e dal Sebino (Brescia)*, in *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, VIII, pp. 159-197.
- DE MARINIS R. 1975. *L'età del Bronzo*, in *Preistoria e Protostoria del Reggiano*, Catalogo della Mostra, Reggio nell'Emilia, pp. 31-55.
- GAMBARI F.M. 1982. *Mercurago (Novara)*, in *Palafitte: mito e realtà*, Catalogo della Mostra, Verona, pp. 127-132.
- GAMBARI F.M. - VENTURINO GAMBARI M. 1983. *Rapporti tra le culture preistoriche piemontesi e le aree transalpine: nuovi dati e proposte interpretative*, in *Actes du III Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité*, Aoste 1982, *Bulletin d'Etudes Préhistoriques Alpes*, XV, pp. 99-124.
- HACHMANN R. 1957. *Die frühe Bronzezeit im westlichen Ostseegebiet und ihre mittel- und südosteuropäischen Beziehungen*, Hamburg.
- HUNDT H.J. 1974. *Donauländische Einflüsse in der frühen Bronzezeit Norditaliens*, in *Atti del Simposio Internazionale sulla Antica età del Bronzo in Europa*, *Preistoria Alpina*, 10, pp. 143-178.
- LICHARDUS J. 1980. *Zur Funktion der Geweihsitzen des Typus Ostorf*, in *Germania*, 58, pp. 1-24.

MOZSOLICS A. 1967. *Bronzefunde des Karpatenbeckens*, Budapest.

PERONI R. 1963. *L'età del bronzo media e recente tra l'Adige ed il Mincio*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, XI, pp. 49-104.

VENTURINO GAMBARI M. 1985. *L'età dei metalli ad Alba: considerazioni preliminari sui primi rinvenimenti*, in *Alba Pompeia*, n.s. VI, I, pp. 5-40.

VENTURINO GAMBARI M. in stampa. *Prospezioni di superficie e saggi di scavo nei siti protostorici di Cassine*, in *Rivista di Studi Liguri*.

VENTURINO GAMBARI M. - MANO L. 1988. *Cuneo, via Savona n. 1. Rinvenimento isolato di cuspidi di lancia di età protostorica*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 7, Notiziario, pp. 62-63.

RIASSUNTO

Una cuspidi di lancia in bronzo ritrovata nel XIX secolo a Cuneo e conservata nel Museo di Artiglieria di Torino mostra una decorazione assolutamente tipica delle officine del Bacino Carpatico, nell'orizzonte corrispondente al Bronzo B 1 della cronologia centro-europea, riproponendo la problematica degli influssi danu-

biani in Italia settentrionale all'inizio della media età del Bronzo.

RÉSUMÉ

Une pointe de lance en bronze retrouvée dans le XIXème siècle à Coni et conservée dans le Musée d'Artillerie de Turin est décorée de motifs absolument typiques des centres de fabrication de la Cuvette Carpathique, dans la phase correspondante au Bronze B 1 de l'Europe Centrale, et repropose la problématique des influences provenant du territoire du Danube Central en Italie Septentrionale au début de l'Age du Bronze Moyen.

SUMMARY

A bronze spearhead found in the last century in Cuneo and now in the Artillery Museum of Turin shows an absolutely typical decoration of the Carpathian Basin work centers in the period corresponding to Bronze B 1 in central-European Chronology, and re-proposes the problems about Central Danube influences in Northern Italy at the beginning of the Middle Bronze Age.